

L'INCONTRO ORGANIZZATO DA CNA, È TERMINATO CON LA PREMIAZIONE DI QUATTRO START UP

“Nell’impresa 4.0 il segreto sarà la formazione continua”

ILARIA CIUTI

IL FUTURO è già qui anche non tutti se ne accorgono. Non si parla più di sola industria, ma di intera impresa 4.0. Compreso l’artigianato e la media o piccola azienda che guadagnano posizioni in seno alla modernità, tramite la capacità di unire tradizione e innovazione, analogico e digitale, locale e globale, materiale e virtuale. Più della grande industria e meglio nella sapiente Toscana che altrove, secondo il presidente del Polo tecnologico di Navacchio, Andrea Di Benedetto, che è anche presidente della Cna Toscana, l’associazione di categoria degli artigiani che, ieri allo Ied, ha affrontato l’argomento nella tavola rotonda “Cambiamenti, il futuro delle imprese è presente”. Un nuovo modo di fare impresa che, dice

Di Benedetto, «dà ai giovani più speranza di ieri, potendosi costruire un lavoro non tanto tramite il capitale ma sulle ali delle competenze».

Con Di Benedetto, Alessandro Fusacchia di H. Farm Education, il più grande incubatore italiano che ha perfino un campus per la formazione, Marco Zappalorto direttore di Nesta Italia e Domenico Sturabotta direttore di **Symbola** - Fondazione per le qualità italiane, moderati dal condirettore di *Repubblica*, Tommaso Cerno. Partecipavano anche il sottosegretario del Mise, Ivan Scalfarotto, da Roma in video, e l’assessore regionale

Stefano Ciuoffo. «Non stiamo parlando della fabbrica intelligente cui basta nuova tecnologia ma di una rivoluzione che crea nuovi attori economici, dà ai giovani e ai talenti l’opportu-

nità di crescere e alla Toscana quella di lanciare il nuovo Made in Italy» spiega il presidente Cna.

Qual è il problema in questo orizzonte che parrebbe creare e non distruggere occupazione?

Della politica di sostenere la rivoluzione, delle associazioni di categoria di cambiare paradigmi, ma il nodo è la formazione. Ne parla Fusacchia, adombrando il sospetto che in Italia si sia ancora all’anno zero: «Dobbiamo uscire dall’idea che prima ci si forma e poi si va sul mercato del lavoro. Ci si forma per sempre, le competenze diventano subito obsolete». Cambiano anche le competenze: «Diventano la capacità di affrontare la complessità di un mondo veloce e incerto per sempre, di generare fiducia, di adattarsi, di essere curiosi». Guai a seguire il metodo della domanda e dell’offerta per indivi-

duare quale formazione: le proposte di lavoro cambiano in pochi anni. E formare anche gli imprenditori.

Alle start up che hanno centrato l’innovazione Cna dedica un premio cittadino, regionale e nazionale. Ieri ne ha premiate 4: Kinoa che ha inventato la mappatura delle barriere architettoniche che i disabili si possono fare da soli, Bik che produce il kit per barche da costruirsi da soli, Blue Up che coniuga spirito artigianale e automazione per qualsiasi attività, Abzero che trasporta sangue, emoderivati e farmaci via drone. A Firenze il primo premio era andato alla Duit fondata da Elena Bellini e Lorenzo Romualdi, due architetti che, insieme a psicologi e informatici, si dedicano allo sviluppo di sistemi sensoriali terapeutici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fusacchia (H.Farm):
“Uscire dall’idea che prima ci si forma e poi si va sul mercato”



LE AZIENDE

Il cambiamento coinvolge piccole e medie aziende e gli artigiani

